



Organo trimestrale **ALBA Onlus** - Associazione Laica Bambini Africani
Via Ostiglia 8, Milano - Tel. 02.71.66.70 - Fax 02.45.40.93.38
e-mail: alba@fastwebnet.it - www.albaonlus.it

Direttore responsabile: Anna Maria Olcese
Aut. n. 166 del 10.4.1993 - Tribunale di Milano
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano



ACQUA = VITA

L'acqua è vita: essa ci è indispensabile per le più elementari esigenze umane. Eppure, purtroppo, un terzo dell'umanità non ha accesso all'acqua potabile. Una situazione che porta conseguenze drammatiche: dalle malattie cui va soggetto chi consuma acqua inquinata (e la mortalità infantile in tanti Paesi ne è un tragico specchio), al tempo di vita sprecato da chi deve dedicare tante ore alla ricerca e al trasporto dell'acqua.

Considerando che l'acqua è un diritto di tutti, oltre che un fattore primario di vita e di sviluppo, ALBA ha finalmente la possibilità di dedicarsi al bisogno di acqua delle proprie scuole, facendo fronte alla necessità di scavare pozzi per un approvvigionamento meno faticoso e più sicuro dal punto di vista sanitario.

Ecco dunque che, portata ormai a termine nel 2004 l'operazione "zanzariere", con il 2005 inizia il



PROGETTO POZZI D'ACQUA NELLE SCUOLE

Si tratta di un obiettivo ambizioso e più difficile da realizzare, ma di estrema importanza per i bambini e i ragazzi delle nostre scuole.

Si sa che ingerire cattiva acqua porta malattie gravissime: febbre tifoide, colera, verminosi e altre patologie che, quando non uccidono, indeboliscono il fisico lasciando libero il terreno per una malaria mortale. Un fisico sano, ben nutrito ha più possibilità di resistere alla malaria di uno già indebolito da altre malattie.

Anche se apparteniamo a un'Associazione che opera su scala ridotta senza incidere sulle statistiche, coloro che aiutiamo a fare una vita sana e prospera possono veder cambiare concretamente la loro realtà e attivarsi per una progressiva espansione del miglioramento. Meno malattie vuol dire più presenze a scuola, maggior rendimento, minor incidenza sulla già disastrosa economia delle famiglie; vuol dire una speranza di un avvenire migliore per la futura famiglia dello studente di oggi.

E così, sulla scia dell'operazione "zanzariere" lanciata l'anno scorso, vogliamo continuare a intervenire sul piano sanitario, regalando alle nostre scuole dei pozzi abbastanza profondi e coperti, in modo che i nostri allievi possano avere acqua pulita e controllata per tutte le loro esigenze: dal bere, al cucinare il famoso piatto locale "bukari" a base di mais, alla pulizia delle toilette e delle classi.

Una recente indagine nei dispensari delle nostre scuole ha visto i farmaci contro malattie derivanti dall'utilizzo di acqua inquinata come i più utilizzati, insieme al chinino, il farmaco contro la malaria.

Oggi si dedicano ore alla ricerca di acqua, spesso proveniente da fonti non controllate, ore che i nostri studenti tolgono allo studio. Vengono organizzati dei turni nelle scuole per far ruotare gli studenti che devono sbrigare questo compito: partono con bidoni da 10 litri e si mettono alla ricerca; immaginate quanti bidoni sono necessari per soddisfare i bisogni di una scuola con 2000 persone.

Saranno quindi gli studenti, i professori, gli inservienti della scuola a beneficiare di questo importante progetto: garantire costantemente acqua pulita è l'obiettivo, migliorare le condizioni sanitarie è l'investimento sul futuro.

Quanto sopra avrà un risvolto positivo sul rendimento scolasti-

co, sulle condizioni delle famiglie e dell'intera comunità dove il bambino studia e vive. Una volta innescato questo circolo virtuoso, diminuiranno i problemi sanitari e le spese per fronteggiarli; di conseguenza aumenteranno le risorse a disposizione per il cibo e per gli altri bisogni della famiglia. Il bambino farà meno assenze legate a malattie, sarà maggiore la quantità d'acqua da dedicare all'igiene personale e tutta la comunità beneficerà di questo piccolo e importante passo avanti.

QUALI POZZI VOGLIAMO REGALARE?

I pozzi "buoni", quelli che possono dare acqua da bere, seppure con bollitura e filtraggio, sono rari perché molto costosi da realizzare: le cifre raggiungono gli 8000 dollari, l'equivalente del guadagno in 8 anni di lavoro per una persona normale.

I nostri pozzi, scavati idraulicamente, avranno una profondità di 40 metri circa, dove è più facile trovare sempre acqua e con meno impurità. Utilizzeremo pompe elettriche immerse, in grado di riempire velocemente cisterne da 1000 litri collegate a tre rubinetti: uno nelle cucine, uno nelle toilette e uno nel punto centrale della scuola, in modo da non dover fare travasi e facilitare il lavoro.

Naturalmente le scuole dovranno garantire il buon funzionamento della pompa e la bollitura e il filtraggio dell'acqua, mentre noi ci occuperemo di fare delle periodiche analisi qualitative presso la Brasseries Simba, la più importante fabbrica di birra del paese, che dispone di un laboratorio di analisi.

A questo associeremo una campagna di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'acqua indirizzata non solo al personale scolastico, ma anche al comitato dei parenti della scuola, specie le mamme che si occupano di igiene e acqua nelle famiglie.

Secondo il nostro progetto, le scuole che beneficeranno dei pozzi sono: Mwana Wa Mtu, Jamaa Yetu, Kitulizo, Bakanja.

Infatti Akacelo ha già un proprio pozzo e per Cawama esiste già un progetto con il Pam (Programma Alimentare Mondiale) chiamato "Cibo contro lavoro" per riabilitare una sorgente di acqua vicino alla scuola.

Continueremo a fornirvi informazioni e aggiornamenti al riguardo nel nostro prossimo ALBANOTIZIE con la certezza che continuerete a seguirci e sostenerci con la generosità di sempre.

Gabriele Salmi



INVIO PACCHI

Vi ricordiamo che i pacchi per la fine dell'anno scolastico devono essere al magazzino di ALBA, Via Cavriana 3, MILANO

ENTRO LA FINE DEL MESE DI MARZO 2005

mentre i pacchi per Natale devono essere al magazzino

ENTRO LA FINE DEL MESE DI SETTEMBRE 2005

Due "ragazzi di ALBA" in gamba

Il villaggio di Kakonkanya-Lwansobe avrà presto i suoi due primi diplomati.

Il villaggio di Kakonkanya-Lwansobe (un nome in Italia quasi impronunciabile), è situato a circa 54 km dalla seconda città della Repubblica Democratica del Congo (Lubumbashi). In questo villaggio si farà fra poco una grande festa per salutare i suoi due primi diplomati della scuola secondaria: si chiamano **Tshinsevu Kazadi** e **Kombo Wa Peza**, e termineranno il prossimo mese di luglio, i loro studi secondari rispettivamente nella sezione di pedagogia e commerciale, nella scuola C.S. Mwana Wa Mtu di Lubumbashi.

Questo sperduto villaggio si trova in mezzo alla savana, e ricordiamo ancora padre Carlo Sardo, salesiano di Don Bosco, con la sua piccola automobile Renault R4 che cerca di farsi strada attraverso alberi e cespugli; e il sentiero nel quale ci ha condotto, appena visibile, a una velocità che non supera mai i 20 km all'ora a causa delle numerose insidie.

In ogni momento ci aspettiamo di vedere un'antilope o un cinghiale; attraversiamo un ruscello sul quale abbiamo tronchi di alberi come ponti; dobbiamo fare uno sforzo per non mostrare al nostro autista la nostra paura, chiudere gli occhi affinché non se ne renda conto. Dopo curve e svolte per più di due ore di strada, la macchina si ferma davanti a un vecchio edificio sotto ad alcune piante di mango.

Nel momento in cui volevamo chiedere perché ci eravamo fermati, padre Carlo ci presenta il vecchio edificio come una piccola chiesa, dove un prete passava una volta a trimestre quando i sentieri erano praticabili, per dire messa, fare catechismo ed evangelizzare la popolazione del circondario senza dimenticare i sacramenti. È là che sono iniziate le scuole primarie: con un insegnante che parlava sia il bembà, sia lo swahili e anche il francese. Gli allievi erano seduti su tronchi di albero che servivano per banchi senza potersi appoggiare, con uno o due quaderni in un sacchetto, piedi nudi e senza uniforme... l'insegnante sull'altare di bambù... Non ho mai dimenticato questo spettacolo così desolante. Questo fu per me il primo contatto con questa popolazione che era veramente in ritardo sulla civilizzazione che noi conosciamo nei centri urbani. E, per un raggio di più o meno di 25 chilometri attorno non c'era alcuna altra scuola, e questa situazione continua ancora ai giorni nostri.

Il solo lavoro che la popolazione trovava allora e ancora oggi è l'agricoltura. Durante la stagione piovosa, i villaggi si svuotano e tutti restano nei campi il tempo necessario per seminare e sarchiare.

Ma parliamo di questi due ragazzi che, con tenacia e forza di volontà, hanno percorso il cammino scolastico e si trovano ora alle soglie del diploma.

Tshinsevu Kazadi – Nato in una famiglia numerosa di otto ragazzi di cui solo tre studiano, Tshinsevu Kazadi è il primo della famiglia che sta terminando la scuola secondaria. È all'inizio dell'anno scolastico 1992/1993 che Tshinsevu Kazadi è stato iscritto al secondo anno della scuola primaria di Akacelo, proveniente da una scuola della città. Egli ha terminato il ciclo delle primarie sempre a Akacelo durante l'anno scolastico 1999/2000. Poiché nei dintorni non c'erano scuole secondarie, l'allievo è obbligato a chiedere un trasferimento a una scuola sponsorizzata da ALBA ed egli decide per la scuola C.S. Mwana Wa Mtu dove studia ancora oggi.

I suoi genitori vivono sempre a Kakonkanya-Lwansobe e, preoccupati degli studi dei loro figli e non avendo nessun membro della famiglia nei dintorni della suddetta scuola, si sono dati da fare per trovare un piccolo alloggio con un affitto moderato per il ragazzo. Ogni fine settimana egli deve percorrere 54 km, andata e ritorno, per andare a casa a rifornirsi di cibo. Suo padre, un para medico che lavorava nella Clinica Universitaria di Lubumbashi è andato in pensione nel 1991 e, per vivere, non aveva altra soluzione che trovare un pezzo di terra da coltivare. Ed è per questo che ha traslocato da Lubumbashi verso il villaggio di Kakonkanya-Lwansobe.

Kombo Wa Peza – Quinto di una numerosa famiglia di nove figli (6 maschi e 3 femmine), si è trovato nello stesso villaggio dopo che suo padre è stato licenziato da una società di Lubumbashi dove aveva lavorato come cassiere. Arrivato in questo villaggio, suo padre fu nominato "capo villaggio", carica che ricopre ancora oggi.

I ragazzi più grandi hanno tutti abbandonato gli studi, sono già sposati e si dedicano ai lavori dei campi.

Iscritto alla stessa classe di Tshinsevu Kazadi, ha avuto anche lui ottimi risultati ed è uscito dodicesimo al termine della scuola primaria. Entrambi hanno espresso il desiderio di proseguire gli studi a Lubumbashi e entrambi si sono iscritti alla scuola C.S. Mwana Wa Mtu.

Kombo Wa Peza terminerà quest'anno le scuole secondarie prendendo il diploma nella sezione "commerciale". Nella sua famiglia è il primo ad arrivare a questo livello e il suo esempio è ora seguito da due delle sorelle minori: una è iscritta al primo anno delle scuole secondarie e l'altra è iscritta al secondo della scuola primaria a Akacelo.

Ma ecco che cosa scrivono i ragazzi stessi:

"Nel nostro villaggio di origine noi siamo dimenticati dallo Stato sul piano scolastico, ma grazie ad ALBA abbiamo potuto andare a scuola. Noi siamo stati i primi a frequentare. Abbiamo iniziato in 12, oggi alcuni si sono sposati, altri lavorano nei campi. Per arrivare alle scuole secondarie abbiamo incontrato molte difficoltà: per pagare l'affitto della casa, per aver da mangiare... ma non ci siamo scoraggiati, abbiamo continuato con costanza e abbiamo superato ogni cosa con l'aiuto di ALBA. Noi facciamo molti sforzi per arrivare al termine dei nostri studi e incoraggiamo i nostri fratelli più piccoli del villaggio a seguire la nostra strada.

Rinnoviamo i nostri ringraziamenti ai responsabili di ALBA, sia a Milano che a Lubumbashi, i quali, grazie ai loro molteplici interventi, ci hanno dato l'occasione e la possibilità di essere degli uomini utili alla società moderna contrariamente a nostri numerosi amici che, ancor oggi, non hanno avuto la nostra stessa possibilità o che hanno abbandonato gli studi alle prime difficoltà. A tutti la nostra gratitudine e riconoscenza."

Per la cronaca, va detto che i due ragazzi non sono i primi finalisti che prendono il diploma della scuola secondaria uscendo dalle scuole di ALBA (la prima è stata Bakabwamba Mpiana, diplomata nel 1997) e che a oggi i diplomati usciti dalle scuole di ALBA sono stati 558. Qui abbiamo voluto raccontare la storia emblematica di questi due ragazzi, venuti da un lontano e isolato villaggio, che con molta grinta e tenacia sono riusciti, con l'aiuto di ALBA, ad arrivare al diploma superando difficoltà e problemi che ognuno può immaginare, e conquistandosi un posto nella società del Congo di oggi e di domani.

Louis Kabeya



Numeri utili

ALBA ONLUS

Uffici: Via Ostiglia 8, 20133 Milano

Raccolta pacchi:
ALBA presso Centro O.P.,
Via Cavriana 3, 20134 Milano

Telefono: 02.71.66.70

Fax: 02.45.40.93.38

Internet:

www.albaonlus.it
e-mail: alba@fastwebnet.it

c.c.p. 23233208

c.c. bancario:

Banca Popolare di Milano Ag. 29
C.C. 16300 ABI 05584 CAB 01629

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

ALBA - ONLUS

Via Ostiglia, 8 - 20133 Milano - Tel. 02.71.66.70 - Fax 02.45.40.93.38

S C H E D A T U T E L A

VOGLIO TUTELARE UN BAMBINO PER

- € 15,49 MENSILI € 92,96 SEMESTRALI
 € 61,97 QUADRIMESTRALI € 185,92 ANNUALI

VERSAMENTO CONTO CORRENTE POSTALE N. 23233208

BONIFICO BANCARIO: BANCA POPOLARE DI MILANO AGENZIA N. 029
MILANO - CONTO CORRENTE N. 16300 COD. ABI 05584 COD. CAB 01629

OPPURE FARE UN'OFFERTA PER

EURO _____

NOTE _____

COGNOME _____

NOME _____

PRESSO _____

VIA _____ N. _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____ PROV. _____

TELEFONO CASA _____

TELEF. UFFICIO _____

RISERVATO ALL'UFFICIO

CODICE TUT. _____ COD. BAM. _____

DATA INIZIO TUTELA _____